

## II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

### A. — PRESIDÎ E DOMINÎ DELL'ITALIA NEL MAR ROSSO.

*Notizie estratte dalla Memoria presentata alla Camera dei Deputati  
da S. E. DI ROBILANT.*

(con carta).

I. TERRITORIO PRESIDATO ED AMMINISTRATO DALL'ITALIA. — *Limiti estremi delle occupazioni italiane nel Mar Rosso.* — La zona di costa occidentale del Mar Rosso, occupata o protetta dall'Italia, oppure sottoposta alla sua sovranità, si stende da Emberemi, villaggio a N. di Massaua e da essa poco discosto, fino al limite meridionale, non ben definito, del territorio di Raheita, al S. d'Assab.

Sul primo tratto di costa, che da Emberemi in giù, rasentando gl'isolotti di Massaua, disegna la Baja d'Arkico e quindi, superato *Ras* o Capo Ghedem, quella più grande d'Adulis (la Baja d'Annesley degl'Inglesi), abbiamo presidî militari a Emberemi, Massaua e dintorni (Taulud, Gherar, Abd-el-Cader, Otumlo, Moncullo), a Arkico, Arafali e Macalillé (2).

Il gruppo delle Isole Dahlac, in faccia a Massaua, note per la pesca delle perle e delle madreperle, forma anch'esso parte del territorio occupato.

*Emberemi.* — Due vie conducono da Massaua a Emberemi. Una rasenta a ponente il cimitero europeo, s'interna in una gola tagliata nelle colline a N.-O. del campo Gherar e sale quindi sull'altipiano dove sta Emberemi. L'altra passa pel villaggio di Otumlo e quindi, attraversando le stesse colline, giunge sull'altipiano. Le due vie si congiungono a circa mezz'ora da Emberemi. Questo villaggio è posto al lembo estremo dell'altipiano e dista dal mare circa tre quarti di ora. La sua popolazione, impoverita dalle razzie di Abissini e di Arabi predoni, ascende ad un migliaio d'abitanti, che esercitano la pastorizia. In Emberemi trovasi una moschea celebre per la sepoltura di un *santone* che ha dato il suo nome al villaggio.

(1) La Direzione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

(2) Maká Niliyah nella carta del Petermann.

*Arkico*, in talune carte segnato col nome di Dokno, è un grosso villaggio, distante da Massaua 12 chilometri; una specie di capitale, come la chiama il Reclus, ove risiedono i *naib* discendenti da una dinastia che dominò l'intera regione e fu spodestata dai Turchi. Non vi manca l'acqua; vi si trova una discreta vegetazione con varî orti. Ha una popolazione molto numerosa, superiore a quella di Massaua, se si stesše a quello che dicono i nativi; famosa per bellezza fisica e per inveterato odio contro gli Abissini, che più volte vi fecero incursioni e vi arrecarono stragi e rovine. Per far cessare queste devastazioni, fu già eretto dagli Egiziani in Arkico un piccolo forte armato di cannoni.

A breve distanza da Arkico si elevano le estreme pendici dei monti d'Abissinia. Ad Arkico fanno capo parecchie vie: quelle provenienti da Massaua, da Moncullo, da Saati; quella che dall'interno dell'Abissinia, attraverso il paese degli Assaorta (tribù indipendente e fino agli ultimi tempi nemica degli Abissini, che di tratto in tratto irrompevano, facendo razzie, predando donne, fanciulli e bestiami), viene ad Arkico passando per l'amena valletta del Chor Dabba o Galatu Dabbat; quella infine che, costeggiando le falde occidentali del Monte Ghedem, adduce a Zula e quindi ad Arafali.

*Arafali* è un piccolo villaggio in fondo al magnifico Golfo d'Adulis. L'approdo non vi è facile a cagione del basso fondo in prossimità della spiaggia, la quale ha un pendio dolcissimo, tanto che a marea bassa il villaggio rimane assai discosto dal mare, mentre con la marea alta la distanza di poco supera un centinaio di metri. Ora il nostro distaccamento militare ha tracciato dalla spiaggia al villaggio un viale che porta al suo ingresso, in italiano e in arabo, la scritta: *Viale Margherita*.

A S. d'Arafali si apre una vallata, larga più d'un chilometro, che sale e si restringe pressochè insensibilmente. Essa è determinata, ad O., dai fianchi ripidi e scoscesi delle montagne che, proseguendo verso N., formano la cintura occidentale del golfo, ad E. dalle alture che, distaccandosi dal superbo Monte Sovaira (alto più di 3,000 metri, situato 25 chilometri a S.-S.-O. di Arafali), vanno poi a costituire l'ossatura della penisola di Buri.

Quest'ampia e profonda valle è ricca di vegetazione, specialmente in prossimità della linea d'impluvio; dopo le piogge, verdeggia tutta quanta ed offre pascolo ai numerosi armenti dei dintorni. Anche nei valloni laterali la vegetazione è piuttosto abbondante; il verde degli alberi e dei cespugli contrasta singolarmente con la tinta nera delle frammiste rocce vulcaniche.

*Macalille*, villaggio principale della penisola di Hartau o di Buri, come la chiamano gli indigeni, è lontano dalla spiaggia un'ora di cammino.

Presso al villaggio indigeno è una *zeriba* (recinto fortificato) costruita di recente e presidiata dai nostri *Basci-buuc*.

Nelle adiacenze trovansi estesi pascoli con folte ed alte macchie ove si annida una quantità straordinaria di selvaggina. In prossimità trovansi pure le saline che forniscono la maggior quantità di sale ordinario al consumo dell'Abissinia settentrionale, sia per la via marittima di Zula, sia per quella terrestre d'Arafali. Devesi senza dubbio all'importanza ad alla postura di quelle saline, se le incursioni degli Abissini si spinsero soventi fino a Macalillé. In caso di pericolo, il capo di questo villaggio si rifugia nella vicina Isola Dessi, che erroneamente alcune carte indicano come possedimento francese.

In prossimità della spiaggia, là dove viene il carico del sale sui sambuchi (barche arabe), dimorano anche famiglie, abitanti entro caverne o fra i massi, che rotolando si sono naturalmente disposti in guisa da offrire un ricovero, certo non troppo ampio nè comodo. Questi moderni trogloditi, come in generale tutta la popolazione della penisola, appartengono alla razza dancala.

Tal fatta d'abitazioni si riscontra anche nei fianchi delle montagne prossime ad Arafali.

*Dahlac* è un gruppo d'isole e d'isolette, delle quali le principali sono Dahlac e Nora. La popolazione, che ascende a circa 2,000 abitanti, pacifica e laboriosa, vive quasi esclusivamente col commercio dei prodotti del mare, come perle, madreperle, tartarughe che esporta nei varî scali del Mar Rosso.

II. TERRITORIO POSTO SOTTO IL PROTETTORATO DELL'ITALIA. — *Limiti del protettorato*. — Il secondo tratto di costa che, dalla penisola di Buri si prolunga nella direzione S.-E. fino al territorio di Assab, è territorio protetto. Un avviso della nostra marina, l'« Esploratore », nell'estate del 1885 piantò la bandiera italiana e proclamò il protettorato italiano sui punti più importanti, accessi possibili alle regioni dell'interno: Hauakil, Mader, Ed.

*Hauakil*. — Girata la penisola di Buri, che chiude ad E. la Baja d'Adulis, e proseguendo verso S.-E., si trova, alla distanza di circa 60 miglia marine da Massaua, la Baja di Hauakil, con un'isola dello stesso nome e due isole più piccole: Um Agius e Delgama. Son luoghi dove accorrono alla pesca delle perle e delle madreperle i sambuchi della costa d'Arabia e del Jemen.

*Mader* è situato nella Baja d'Anfila, al N. del villaggio dello stesso nome, meno importante, quantunque più noto di Mader, e da esso dipendente. Mader, dove da molto tempo era sparita ogni apparenza di sovra-

nità egiziana, aveva d'uopo d'un valido appoggio contro le incursioni dall'interno. Nei quattro anni che precedettero l'arrivo dell' « Esploratore », dopo che il paese era stato depredato e gli abitanti costretti a rifugiarsi nelle isole vicine, prive di acqua e di vegetazione, fu loro imposta da capi abissini una tassa di 2,000 talleri sull'estrazione del sal gemma dalle miniere di Asaali, distanti da Mader due giornate di cammino. Queste miniere son forse le uniche dalle quali l'Abissinia estragga la sua famosa moneta di scambio, le *amole*, pezzi oblungi o quadrati di sal gemma, che si comprano alla costa per 17 al tallero e che, man mano che si portano più addentro nell'interno, acquistano maggior valore, fino a costare 4 ed anche 2 al tallero.

*Ed* (1). — Al di sotto d'Anfila, procedendo sempre verso S.-E., dopo 70 miglia circa di navigazione, si trova Ed, che dista un duecento chilometri dall'altipiano etiopico. È forse il più importante fra i villaggi posti fra Massaua ed Assab. Nel 1839 una Compagnia francese, avente sede a Nantes e a Bordeaux, comprò per 12,000 talleri il territorio d'Ed. Però, essendo sorte difficoltà con capi indigeni che non avevano partecipato al negozio, la Compagnia cedette i suoi diritti al Console di Francia a Massaua, sig. de Goutin, il quale, dal canto suo, nel 1857 ne fece nuova cessione alla Casa Pastrè di Alessandria. Intanto durava, circa la sovranità territoriale, una controversia diplomatica, che l'Egitto troncò comprando dalla Casa Pastrè la località contrastata.

A Ed e a Mader gl'indigeni vivono col vendere in Abissinia la *dura* (specie di saggina, il frumento degli indigeni) e comprandovi in cambio pelli che trasportano in Aden, dove fan capo finora tutti i prodotti del Mar Rosso. A Mader si esercita anche l'industria della pesca del pesce cane.

*Bandiera italiana sulla costa* — In un'escursione fatta nell'ottobre 1885 ad Hauakil e ad Ed, la goletta « Mestre » vi trovò inalberata la bandiera italiana, che i capi inalzano ogni qualvolta vedono avvicinarsi una nave qualunque. Nessuno si lagnò di avere, dopo la proclamazione del nostro protettorato, sofferto molestie da Abissini o da predoni.

III. TERRITORIO POSTO SOTTO LA PIENA SOVRANITÀ DELL'ITALIA. — *Assab*. — Continuando a percorrere la costa africana verso lo Stretto di Bab-el-Mandeb, stendesi infine, per una lunghezza di 36 miglia, da Ras Dermah a Ras Sinthiar, il territorio d'Assab, che per la legge del 5 luglio 1882 forma, insieme alle isole situate nella baja, una colonia costituita ed ordinata sotto la piena sovranità dell'Italia. Ogni desiderabile informazione sopra l'origine, l'intento e le condizioni materiali di questa colonia si trova nella

(1) Ayth in alcune carte inglesi.

relazione che precedeva il progetto di legge, presentato alla Camera nella tornata del 12 giugno 1882.

Alla colonia di Assab formano come un'appendice: al N., il territorio di Beilul, col vicino villaggio di Gubbi, presidiato dai nostri soldati; al S., il territorio dipendente, sotto il nostro protettorato, dal Sultano di Raheita.

*Beilul e Gubbi.* — Nel fondo della vasta baja compresa fra Ras Dermah e la salina naturale di Beheta trovasi, a circa quattro chilometri dalla costa, Beilul, cui si accede per un comodo sentiero carreggiabile, costruito dai nostri soldati.

Beilul dista meno di dieci miglia marittime dal Capo Dermah, limite settentrionale, e circa settantacinque chilometri dalla Rada di Buja, centro della colonia d'Assab, percorrendo la comoda e pittoresca strada che si sta ora costruendo dal Genio militare e della quale son già aperti alcuni tronchi.

Alla distanza di circa 1200 metri dal villaggio di Beilul è il grosso villaggio di Gubbi. La popolazione di quello è di 500 abitanti; di questo, di 800, senza contare una popolazione fluttuante di circa 400 beduini dell'interno, che vi convengono pel commercio di scambio. Le famiglie dei due villaggi posseggono sambuchi coi quali fanno il commercio con Aden; vi portano avorio, penne di struzzo, gomma, miele, pelli, caffè, stuoje di palma, le quali merci sono cambiate con dura, riso, tabacco e cotonate indiane.

Beilul è destinato ad un ragguardevole avvenire commerciale; di là si dipartono le strade più facili e più brevi per il paese dei Uollo Galla e pel cuore dell'Abissinia.

Beilul è anche uno dei centri dancali che bisogna sorvegliare più attentamente per la sicurezza di Assab. Al cadere del 1884 una piccola guarnigione egiziana, ridotta in ultimo a una ventina di soldati, stava per essere richiamata; si decise allora di occupare Beilul con un piccolo distaccamento di nostri marinai. Attualmente vi è di guarnigione una compagnia di fanteria, che occupa una *zeriba* ed un fortino, a 800 metri da Beilul e a 1,600 da Gubbi. Il terreno fra i villaggi e la *zeriba* è coperto da un bel bosco di palme *dum*.

IV. PAESI CONFINANTI CON ASSAB. — Immediatamente al S. della colonia di Assab si trova il territorio dipendente dal Sultano di Raheita, che non ebbe mai vincoli di vassallaggio verso l'Egitto o verso la Sublime Porta. Il sultano Berehan, morto nel 1884, è quegli che vendè alla Compagnia Rubattino buona parte dei territori formanti ora la colonia d'Assab. Il 20 settembre 1880 egli stipulò col Governo italiano una convenzione

che assicurava a lui ed ai suoi successori la nostra assistenza e protezione, in corresponsivo di alcuni obblighi da parte loro, tra i quali quello di non cedere od alienare a chicchessia nessuna parte del territorio.

Il gran triangolo compreso fra la catena etiopica ad O., il corso dell' Hauash al S., ed il Mar Rosso all' E., è il paese degli Afar o Afer (erranti), conosciuti più comunemente col nome di Danàkili. Le tribù delle regioni attorno Beilul riconoscono l'alta autorità del Sultano d'Aussa, la cui influenza va diminuendo man mano che si procede verso il N., fino ad esser quasi nulla sulla potente tribù dei Damohoiti e sul Sultanato del Birrù.

Dopo la nostra occupazione, Assab si è anche popolato di Arabi, Abissini, Somali e Indiani; Arabi e Indiani cominciano pure a farsi vedere a Beilul.

V. MASSAUA — *Occupazione ed organizzazione.* — Massaua (chiamata degli indigeni dei dintorni *Bazè*) apparteneva fino dal 1866 all'Egitto, cui era stata ceduta dalla Turchia. Il suo territorio era soggetto a frequenti incursioni di Abissini; nel 1885, in causa della insurrezione mahdista, il fanatismo musulmano si andava svegliando sulla costa orientale dell' Africa e minacciava l'anarchia. Il Governo italiano, possedendo già una colonia su quella costa, decise di occupare Massaua ed il suo territorio. Lo sbarco e l'occupazione avvennero infatti il 5 febbrajo 1885 senza incontrare resistenza. Il corpo di occupazione venne quindi distribuito in varî punti e rinforzato fino a raggiungere un effettivo di circa 3000 uomini.

A questi è d'uopo aggiungere l'effettivo dei soldati irregolari o *Basci buzuc*.

Il corpo dei *Basci buzuc* (letteralmente: *teste sventate*) ascende, in Massaua, a poco meno di un migliajo d'uomini. Ha mantenuto la peculiare composizione che aveva al tempo degli Egiziani: 24 uomini formano un *buluc* (plotone), comandato da un *buluc basci*; 4 *buluc* formano un'unità corrispondente alla compagnia, comandata da un *juz basci* (capo di 100); due o più unità sono comandate da un *bim basci*. A capo di 10 unità, cioè di 1,000 uomini, starebbe in teoria un *sangiac*; in realtà però abbiamo due *sangiac*: uno comanda l'*ordu* interno, cioè quello che disimpegna il servizio di Massaua ed ha la forza di 100 *Basci buzuc*; l'altro, con sede a Taulud, comanda l'*ordu* esterno, di circa 900 uomini, con distaccamenti a Emberemi, Macallillé, Dahlac, Saati (estremo limite del nostro possedimento sulla strada d'Abissinia), Otumlo, Moncullo, Arkico e Arafali. Ai comandi di *ordu* e di distaccamento sono addetti ajutanti maggiori e scrivani; le compagnie hanno dei tamburini (*tab'l*).

Per circa 10 mesi la bandiera italiana fu inalberata accanto a quella egiziana e la amministrazione civile rimase in mano dei funzionari egiziani.

In seguito la bandiera egiziana fu abbassata e la truppa regolare egiziana, ascendente a circa 200 uomini, lasciò il paese.

Il comando delle forze di terra e di mare e la direzione di tutti i servizi civili in Africa furono concentrati nelle mani di un generale dell'esercito, dandone pubblico avviso con proclama del 2 dicembre 1885.

*Postura di Massaua e mezzi di difesa.* — La città di Massaua giace sopra un'isoletta madreporica, che poco si inalta sul livello del mare, lunga circa un chilometro, larga un terzo. La sua posizione geografica è 15° 36' latitudine N. e 27° 09' longitudine E. dal meridiano di Roma; lo che importa fra Roma e Massaua una differenza di un'ora e 48 minuti circa. Una diga di 440 metri, sulla quale si pagava un pedaggio che fu subito abolito dall'amministrazione italiana, unisce l'Isola di Massaua a quella di Taulud, di egual formazione, un poco più grande, ma quasi disabitata, la quale, a sua volta, è unita alla terraferma da un'altra diga lunga più d'un chilometro (1030 metri). Un forte, ben munito d'artiglieria, costruito nell'Isola di Taulud, all'imboccatura di questa seconda diga, ne difende in modo assoluto l'accesso.

*Aspetto di Massaua.* — Chi, arrivando per la prima volta nell'ampia insenatura che forma il porto di Massaua, si faccia a guardare dalla parte di terra, resta colpito dallo spettacolo che gli si para innanzi, e che contrasta con l'idea di desolazione e d'abbandono generalmente associata, in Italia, all'idea di quel nostro possedimento.

A sinistra, più indietro, il solitario isolotto di Sceic Said (così chiamato da un *santone* musulmano ivi sepolto), contornato da una vegetazione arborea a metà sommersa durante l'alta marèa. Più vicino si stende, per tutta la sua lunghezza, l'isolotto di Massaua col forte di Ras Mudur alla punta estrema N.-E., meschina ma pittoresca opera di difesa che domina il porto; quindi, dopo uno spazio libero, l'antico cimitero arabo ed alcune capanne, la fila delle case e dei pubblici edifici, costruzioni in muratura di varia forma e grandezza, alcune delle quali non prive di una certa eleganza orientale, con terrazze e verande che danno sul mare: la dogana, la posta, la capitaneria di porto; il tutto dominato dagli svelti minareti delle moschee. All'isolotto di Massaua si attacca la diga che va a Taulud, passaggio continuo e variopinto di uomini e di cammelli, dove agli indigeni d'un'infinità di razze e di fogge si mescolano i nostri soldati dal bianco uniforme. In faccia, ed all'estremità N. dell'Isola di Taulud, s'eleva il palazzo del Comando superiore, già Residenza del Governatore egiziano; bizzarra costruzione di stile moresco, dovuta non a Munzinger Pascià, come si dice comunemente, ma ad Arakel Bei. A destra la penisola di Gherar e quella di Abd-el-Cader.

A Gherar hanno sede, in grandi baracche che formano come un bel villaggio, il comando di un battaglione di fanteria, una compagnia del genio, una d'artiglieria, un plotone di cavalleria, i magazzini del commissariato militare e dell'artiglieria.

La lingua di terra che collega la penisola al continente è difesa da un forte e da altre opere accessorie.

Abd-el Cader è sede di una compagnia che presidia il forte eretto a difesa dell'istmo; all'estremità della penisola si trovano un piccolo cantiere ed i magazzini della marina, disposti entro un vasto recinto quadrangolare, avente a ciascun angolo una torricella per guardia e difesa.

Ras Mudur a sinistra dello spettatore, e Abd-el-Cader a destra, chiudono l'ingresso del porto.

In fondo a questo quadro, cui dà risalto il verde intenso del mare, campeggia, al S., il Monte Ghedem, alto un 1200 metri, che s'avanza in promontorio fra il Golfo di Massaua e la Baja d'Arkico; di fronte, una successione di colline che s'innalzano fino alle prime montagne dell'Abissinia.

*Progresso civile di Massaua; nuova città a Taulud; censimento.* — La città di Massaua, dopo la nostra occupazione, aumenta, si va trasformando, si ripulisce, prende aspetto civile. Cresce il numero degli indigeni delle circostanti tribù, che accorrono a comprare e a vendere, certi di trovare piena sicurezza e retta amministrazione. Il lavoro abbonda, il prezzo della mano d'opera ha raddoppiato e triplicato (1); si aprono caffè, botteghe e magazzini. Ultimamente un industriale greco ha costruito un albergo, che toglierà dall'imbarazzo gli Europei i quali, arrivando a Massaua, non sapevano dove alloggiare. Le capanne, che occupavano gran parte dell'area abitata, cedono il posto alle case in muratura, con pietra presa generalmente nell'Isola Dahlac. Un incendio fortuito, che recentemente ha distrutto buon numero di capanne, accelererà la trasformazione. Gli stessi notabili indigeni, mentre si presentarono a ringraziare il generale Gené per le disposizioni prese dalle autorità e per lo zelo dei soldati ad estinguere l'incendio, chiesero che non si permettesse più la costruzione di capanne nel luogo ov'erano le distrutte. La domanda di concessioni di aree pubbliche per la fabbricazione è del resto tale che, mancando il posto nell'isolotto di Massaua, dove solo spazio vuoto sarebbe il vecchio cimitero arabo, terreno sacro agli attuali abitanti, si è pensato ad allogare le nuove costruzioni nell'Isola di Taulud, dove, se i presagi non fallano, sorgerà una nuova città italica, più comoda e più igienica di Massaua.

(1) La giornata di un facchino, che prima era di 2 o 3 piastre al giorno (da 50 a 75 centesimi), è salita ora a mezzo tallero e fino ad un tallero (2 e 4 lire).

Non è stato ancora fatto il censimento della colonia dopo il cambiamento d'amministrazione. Un censimento approssimativo fu ordinato per la città di Massaua dal comando militare nel settembre 1885, e questo dette per risultato una popolazione di circa 5000 abitanti, la quale dev'essere ora notabilmente accresciuta. Risultarono allora presenti a Massaua, eccettuati i militari, 45 Italiani, 51 Greci, 11 Francesi, 2 Maltesi, 1 Tedesco, 30 Indiani, 62 Baniani, 235 Abissini, 275 Sudanesi, ecc. Vi erano una chiesa cattolica, annessa alla missione francese, 3 moschee principali e 10 moschee secondarie. Il censimento additò pure l'esistenza di 5 caffè europei e di 22 caffè arabi.

*Condizioni climatologiche.* — Massaua è provvista di un Osservatorio meteorologico, istituito dal Ministero della Guerra.

Le osservazioni vennero incominciate nel maggio del 1885 cogli istrumenti e con le norme che l'Ufficio centrale di meteorologia di Roma fornì a quel Comando militare.

Le osservazioni sono ancora troppo poche per poter formarsi un concetto esatto delle condizioni climatologiche della località, ma intanto sarà sempre utile il conoscere qualche risultato delle esperienze fatte dal maggio 1885 a tutto maggio 1886.

Riguardo alla temperatura, dal maggio all'ottobre si ebbe una media diurna superiore ai 30 gradi, e negli altri sei mesi successivi superiore ai 25.

Il mese più caldo fu l'agosto, cui corrisponde una media temperatura di 35° 3: in detto mese avvenne anche la massima temperatura della serie, che fu di 42° 8. Il mese meno caldo fu il gennaio, con una media di 26° 4. La minima temperatura fu osservata in febbraio, di 19° 1.

È bene notare che, in ognuno dei tredici mesi di osservazione, la massima temperatura fu superiore ai 30 gradi, e tre volte solamente superò i 40 gradi.

Le escursioni termometriche mensili furono sempre ristrette, e variano da 8 a 15 gradi; la differenza fra la temperatura alle 9 antimeridiane e quella delle 9 pomeridiane si mantenne sempre assai piccola; nel novembre e dicembre 1885 la temperatura fu anzi più elevata alle 9 di sera in confronto di quella delle 9 del mattino.

Se le medie ricavate per i mesi suddetti fossero le definitive, o medie normali, la media temperatura annua a Massaua sarebbe di 30° 3.

In quanto a temperatura devesi però notare: 1° che essa varia da luogo a luogo, e così nello stesso istante non esiste uniformità fra Massaua, Gherar, Taulud, Moncullo, ecc.; 2° che essa varia moltissimo in senso verticale, talchè in un piano artificialmente sollevato anche di poco

si ha una temperatura meno elevata che a livello del suolo, il quale irradia continuamente di giorno e di notte e quasi in ogni stagione calorico abbondantissimo; 3° che sulla sensazione di caldo che si prova, più che il grado di temperatura influisce il fatto se esiste o no ventilazione anche calda, cioè anche di *camsin*: 40 e più gradi, se accompagnati da ventilazione, sono più sopportabili di una temperatura inferiore a 30°, ma con calma.

Alla elevata temperatura di Massaua corrisponde una grande siccità. Infatti in tutto il periodo citato di tredici mesi si ebbero solo 36 giornate con pioggia, che, misurata al pluviometro, non arrivò che a 110 millimetri, cioè un settimo circa di quella che cade a Roma.

In quanto alla nebulosità, si ebbe a Massaua un periodo con cielo abbastanza coperto dal gennaio a tutto aprile, mentre fu quasi sempre sereno dal maggio a tutto luglio, e serenissimo dall'agosto a tutto novembre. Poche nubi nel dicembre. Così che, a rigore, non vi sarebbero nell'anno che soli quattro mesi in cui il cielo può presentarsi con discreta nebulosità.

Non mancano a Massaua i temporali; l'umidità si mantiene sempre abbondante, salvo quando soffiano venti forti meridionali. Il massimo assoluto di 42° 8 si verificò mentre spirava il vento di S.-S.-O. secco.

*Condizioni sanitarie.* — Le condizioni sanitarie di Massaua si possono argomentare da quelle del presidio, le quali sono riassunte nel seguente specchio statistico comparativo:

| MESE ED ANNO             | Media giornaliera,<br>per 1000 di forza<br>con assegno,<br>di entrati negli ospedali<br>e nelle infermerie |            | Numero<br>dei morti nel mese,<br>ragguagliato<br>a 1000 di forza |            |
|--------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|------------------------------------------------------------------|------------|
|                          | nel regno                                                                                                  | in Massaua | nel regno                                                        | in Massaua |
| <b>Anno 1885</b>         |                                                                                                            |            |                                                                  |            |
| Maggio . . . . .         | 2.1                                                                                                        | 2.6        | 0.7                                                              | 1.4        |
| Giugno . . . . .         | 1.9                                                                                                        | 4.1        | 0.7                                                              | 0.7        |
| Luglio . . . . .         | 2.1                                                                                                        | 5.7        | 0.7                                                              | 3.6        |
| Agosto . . . . .         | 1.8                                                                                                        | 4.5        | 0.8                                                              | 1.4        |
| Settembre . . . . .      | 1.8                                                                                                        | 2.2        | 0.8                                                              | 1.8        |
| Ottobre . . . . .        | 1.6                                                                                                        | 1.8        | 0.7                                                              | 0.8        |
| Novembre . . . . .       | 1.7                                                                                                        | 2.4        | 0.5                                                              | ..         |
| Dicembre . . . . .       | 2.2                                                                                                        | 2.0        | 0.6                                                              | 1.4        |
| <b>Anno 1886</b>         |                                                                                                            |            |                                                                  |            |
| Gennaio . . . . .        | 2.6                                                                                                        | 1.7        | 0.8                                                              | 1.3        |
| Febbraio . . . . .       | 2.5                                                                                                        | 1.6        | 0.8                                                              | ..         |
| Marzo . . . . .          | 2.3                                                                                                        | 1.8        | 0.8                                                              | ..         |
| Aprile . . . . .         | 2.2                                                                                                        | 1.9        | 0.7                                                              | ..         |
| <b>MEDIA ANNUALE . .</b> | <b>1.2</b>                                                                                                 | <b>2.7</b> | <b>0.7</b>                                                       | <b>1.0</b> |

Da questo specchio, che comprende il periodo d'un anno, risulta che nei mesi di giugno, luglio e agosto, ossia nella stagione estiva, si ebbe a Massaua una morbosità notevolmente superiore a quella massima nel Regno, che si verifica invece nei mesi della stagione invernale; e ciò si spiega col fatto che i mesi di giugno, luglio e agosto son quelli durante i quali in Africa l'influenza del clima agisce maggiormente sulle condizioni sanitarie della truppa. Negli altri mesi invece, come si scorge dalla stessa tabella, la morbosità in Africa, paragonata a quella del Regno, risulta alquanto inferiore; d'onde nel complesso si ha, pel nostro presidio a Massaua, una morbosità annua approssimativamente eguale, nella media, a quella che si ha in Italia.

Devesi però notare che alcune delle morti che avvengono in Italia son conseguenza di malattie contratte in Africa, e che i numerosi rimpatri per malattia diminuiscono la morbosità che altrimenti sarebbe maggiore in Africa.

La mortalità poi, mentre in Italia risulta quasi uniforme nei varî mesi dell'anno, a Massaua è notevolmente superiore nei mesi più caldi, ma diminuisce fino a rendersi nulla nella stagione invernale (1).

VI. ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO. — Massaua e le sue dipendenze formano, sotto l'alta direzione del Comandante superiore in Africa, una colonia amministrata a parte, con bilancio proprio, separato da quello delle Amministrazioni dello Stato.

Le attribuzioni del Comandante superiore sono determinate dal decreto reale 5 novembre 1885. Oltre al comando delle forze di terra e di mare costituenti i presidî e le stazioni del Mar Rosso egli ha la suprema direzione di tutti i servizî civili nei territorî occupati dall'Italia.

Alla dipendenza diretta del Comandante superiore, sta, per gli affari civili e politici, un funzionario col titolo di Segretario per gli affari indigeni; egli tratta gli affari politici della colonia, nonchè quelli municipali di Massaua e sue dipendenze; ha la sorveglianza sulle moschee, sui beni religiosi, sullo stato civile musulmano; è in relazione coi *Naib* e *Scieic* dei villaggi ed è ufficiale di stato civile per i cristiani. Massaua ha poi un ufficio di dogana, di posta, e di capitaneria di porto.

*Dogana.* — I diritti doganali, che costituiscono la principale entrata della colonia, sono di due specie, un dazio *ad valorem* dell'8 per cento sulle merci importate, ed i diritti accessori. Questi ultimi sono: diritti sulle bollette, diritti di magazzino e diritti di scalo. Per favorire poi il com-

(1) Un accurato studio sulle vicende sanitarie del corpo di spedizione fu pubblicato nel *Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina*, 1886, dal maggiore medico Panfilo Panara, che organizzò in Massaua il servizio sanitario. (Vedi BOLLETTINO del dicembre, 1886 a pag. 996).

mercio nazionale furono esentati dal dazio d'entrata a Massauà i prodotti italiani purchè sia provato provengano da uno dei porti del Regno e che siano realmente prodotti nazionali.

Dal 1° dicembre 1885 a tutto maggio 1886 furono introitate complessivamente dalla dogana di Massaua L. 330,254 10.

*Monete, misure di peso e di capacità.* — Nella colonia di Massaua hanno corso la moneta italiana e quella degli altri Stati dell'unione monetaria, il tallero d'argento di Maria Teresa, accettato unicamente sulla costa, in Abissinia e nel Sudan, la moneta anglo-indiana e quella egiziana. In causa delle frequenti oscillazioni cui sono soggette le monete locali, il Governo ha dovuto con apposite disposizioni stabilire il ragguaglio ufficiale colla moneta italiana. Le misure di peso sono: l'*oca* che corrisponde a grammi 1,250, il *rotolo* che è mezza *oca*, cioè 200 dramme, e l'*oncia* che vale 10 dramme. Quelle di capacità sono: l'*ardeb* = 96 *oche* per il *durha* ed il *chilè* di Costantinopoli (10 od 11 *oche*) per gli altri cereali.

*Poste e telegrafi.* — Per il servizio postale col Mar Rosso il Governo ha stipulato una convenzione colla Società di Navigazione generale italiana, ma tale convenzione non venne ancora approvata dal Parlamento. Attualmente la corrispondenza postale viene avviata ad Aden coi piroscafi della Peninsulare, in partenza da Brindisi ogni lunedì; da Aden con un piroscafo noleggiato dal Governo vien portata ad Assab ed a Massaua.

Se la corrispondenza è voluminosa e non urgente, l'Amministrazione si serve del postale italiano che va da Napoli ad Alessandria d'Egitto, di là per ferrovia essa viene trasmessa a Suez e quindi coi piroscafi della Peninsulare ad Aden.

Quanto al telegrafo si stanno ora facendo gli studi per collegare Assab e Massaua coll'Isola di Perim.

*Capitaneria di porto e servizio sanitario.* — Si stanno ora applicando in via di prova alcune norme a tale scopo studiate da una Commissione per il riordinamento dei servizi marittimi e sanitari. Con apposita notificazione della Capitaneria di porto in Massaua furono determinate le tasse marittime da pagarsi dalle navi che approdano in quel porto.

Quanto al servizio sanitario fu istituita, dal Comando superiore, una Commissione sanitaria coloniale con giurisdizione sul servizio sanitario del porto e su tutto ciò che si riferisce all'igiene. Furono stabiliti due ospedali, uno a terra, fra il forte di Ras Mudur e Massaua, l'altro galleggiante sulla nave « Garibaldi ». Vi sono poi varie infermerie presso tutti i posti distaccati.

*Insegnamento.* — Furono istituite a Massaua alcune scuole elementari italiane, che hanno preso in poco tempo un soddisfacente incremento,

I giovani indigeni dei due sessi hanno dato prova di apprendere la lingua italiana con molta facilità. Esistono già scuole d'arabo, delle quali il Governo intende pure di aiutare lo sviluppo, avendo di mira di potere col tempo chiamare gl'indigeni a coprire gli impieghi della colonia secondo il sistema vigente nelle colonie inglesi.

VII. ORDINAMENTO GIUDIZIARIO. — A questo ramo del pubblico servizio è stato provveduto recentemente con un apposito regolamento le cui principali disposizioni sono le seguenti:

È istituito a Massaua un tribunale civile, commerciale e correzionale, con giurisdizione su tutto il territorio dipendente dal supremo Comando militare. Il tribunale così costituito riassume in sé le attribuzioni che nello Stato sono divise fra il pretore ed il tribunale. Come giudice unico, il presidente del tribunale decide inappellabilmente tutte le controversie che non eccedono le lire 500 e procede a tutti gli atti di volontaria giurisdizione che nel Regno sono affidati ai pretori. Funziona anche da notaro. L'esercizio della volontaria giurisdizione e del notariato non sono per ora estesi agl'indigeni; perocchè non sembra ancor giunto il momento di sopprimere la magistratura locale che compie queste funzioni, ossia l'ufficio del *cadì*. Però, collocato questo ufficio sotto la direzione del presidente del tribunale, verrà informandosi ai principî della nostra legislazione finchè, senza gravi perturbazioni, possa sparire affatto.

Se le controversie eccedono le lire 500, sono di competenza del tribunale. Le sentenze del tribunale sono inappellabili quando il valore della causa non eccede lire 1,500; in caso diverso ha luogo l'appello alla Corte d'Ancona, giusta il disposto della legge consolare.

In materia penale, il presidente del tribunale giudica inappellabilmente le contravvenzioni e tutti i delitti punibili sino a 3 mesi di carcere e lire 300 di multa.

Il giudizio dei crimini è attribuito al tribunale militare, come pure quello dei reati d'indole politica e quello dei delitti nei quali l'imputato o l'offeso sia un militare, un ufficiale pubblico, ovvero una persona che abbia vincoli d'attinenza coll'amministrazione militare.

VIII. TRATTA DEGLI SCHIAVI. — L'occupazione italiana ha portato un grave colpo al commercio degli schiavi che prosperava sulla costa orientale dell'Africa. Per poter estendere la repressione e darle una base legale l'Italia con dichiarazione firmata al Cairo il 21 dicembre 1885, ha aderito alla convenzione del 4 agosto 1877 fra l'Inghilterra e l'Egitto.

L'articolo 2° di questa convenzione stabilisce che chiunque sul suolo egiziano o sui confini dell'Egitto e sue dipendenze, verso il centro dell'Africa, si dedichi direttamente o indirettamente al commercio degli schiavi,

sarà considerato come reo di grassazione (*vol avec meurtre*). Questa disposizione era ed è in vigore in quella parte della costa del Mar Rosso della quale abbiamo ora assunto l'amministrazione, ed il tribunale militare di Massaua potrà applicarla a tutti i colpevoli di tal reato. Ma essa non avrebbe avuto vigore sul territorio d'Assab, ed i reati di tratta che vi si fossero commessi sarebbero in gran parte sfuggiti alla sanzione delle nostre leggi penali, le quali prevedono soltanto il reato commesso da navi di bandiera nazionale e non fanno parola (nè poteva essere altrimenti nel tempo in cui furono emanate), nè della tratta eseguita in acque italiane da navi con bandiera estera, nè del traffico degli schiavi per la via di terra.

A questa lacuna si è rimediato con la promulgazione di un decreto reale, in data del 13 maggio scorso (1), col quale, rispetto al territorio della colonia d'Assab, nei suoi confini e nelle sue dipendenze, vien determinata la natura del reato di traffico degli schiavi, in relazione all'art. 2° della convenzione anglo-egiziana, ed è stabilito che il tribunale militare di Massaua è competente a conoscerne e a punirlo. Per conseguenza, in qualunque punto dei territori da noi occupati sul Mar Rosso si commetta il reato di tratta, esso è giudicato e punito in modo uniforme.

Fu inoltre dato ordine alla Capitaneria di porto in Massaua di esercitare la più attenta sorveglianza sui *sambuchi* che frequentano quella rada, per impedire che vi si trafughino degli schiavi.

In seguito alla diligente vigilanza delle autorità furono già compiuti non pochi sequestri di schiavi, i quali vennero tosto liberati ed affidati parte alle cure delle suore di carità della missione francese di Massaua e parte alla missione svedese di Otumlo. Recentemente mons. Sogaro, vescovo dell'Africa Centrale, si è offerto di accogliere ed educare gli schiavi che verranno liberati in seguito e tale filantropica offerta fu accolta con riconoscenza dalle autorità.

IX. OPERE DI PUBBLICA UTILITÀ. — Oltre alle speciali baracche in legno che furono costruite per l'alloggio dei soldati, fu provveduto anche alla fornitura e distribuzione dell'acqua. Attualmente essa si ricava e si distribuisce specialmente coll'antica conduttura di Moncullo, la quale è in terra cotta, ma che sta per essere sostituita da tubi metallici, e con una conduttura in ghisa, dello sviluppo di circa 4500 metri, che porta l'acqua da Otumlo ai campi di Gherar ed Abd-el-Cader. A Otumlo fu costruito un nuovo pozzo in sostituzione di quello esistente. Vi sono anche appositi stillatori. — Altre opere furono eseguite dalle truppe, oltre a quelle sovra accennate, cioè la costruzione e riattazione di vari forti, la costruzione di forni in muratura, di cisterne e serbatoi, della cinta del cimitero, di ban-

(1) Vedi BOLLETTINO del *luglio*, 1886, pag. 583.

chine e moli da sbarco, la riparazione del palazzo del Comando e dei locali della dogana, e l'impianto del telegrafo fra il Comando ed i forti di Arkico, Moncullo, Taulud, Otumlo ed il campo di Gherar. Altri lavori vennero eseguiti per conto dell'Amministrazione civile ed a tal uopo venne costituito un Ufficio del Genio Civile, il quale provvede ora al riattamento delle dighe, alla costruzione di banchine per l'approdo in città, a quella di un ufficio doganale coi relativi magazzini, ed alla preparazione di un piano regolatore dell'Isola di Taulud.

X. COMMERCIO E NAVIGAZIONE. — Col possesso e col protettorato su tutta la costa, da Massaua ad Assab, sono in nostra mano gli sbocchi che possono avere sull'Eritreo i prodotti dell'Etiopia, specialmente settentrionale, e della parte meridionale del Sudan.

Il principale genere d'importazione a Massaua è costituito dai tessuti e filati di cotone, che vengono dall'India e dall'Inghilterra. La maggior parte dei tessuti si dirige al Sudan; pochissimi prendono la via dell'Abissinia, ove si smercia di preferenza il cotone filato rosso per tessere una larga striscia che adorna gli *sciammà*, i classici manti portati dagli Abissini a qualunque condizione appartengano.

Altri generi d'importazione sono per lo più di consumo locale a Massaua e dintorni: durha, farine, conserve alimentari, generi coloniali, spiriti, bevande alcoliche. Una discreta quantità di queste ultime, della peggiore specie, che una Casa d'Alessandria d'Egitto provvede a Marsiglia, si smercia in Abissinia, purchè l'apparenza delle bottiglie sia tale da illudere i compratori. In questo genere, più che nei tessuti, che si vendono a basso prezzo, sarebbe facile stabilire una concorrenza italiana.

Le conterie, quasi tutte fornite dalle nostre fabbriche di Murano, sono ora meno ricercate che per l'addietro.

Pellami, zibetto, avorio, caffè, gomme, cera, oro, sono i principali oggetti di esportazione.

Tengono il primo posto, e a grande distanza dagli altri, le pelli di bue e di pecora secche che si spediscono in Alessandria d'Egitto, Salonicco, Marsiglia, e di cui una certa quantità è anche portata a Napoli e a Genova.

Lo zibetto, secrezione di un piccolo mammifero abissino, è adoperato per la composizione di profumi e trova il maggiore smercio a Londra e a Costantinopoli. Crediamo che potrebbe trovarlo anche in Italia. È capace di costituire un ramo di ricco commercio (il suo prezzo oscilla da 140 a 150 franchi al kg.) per la quantità che se ne può trovare, e pel valore che rappresenta sotto piccolo volume, rendendo lievi le spese di trasporto.

L'avorio arriva in poca quantità dall'Abissinia; è tutto spedito in India dai Baniani, che ne fanno incetta.

Il caffè arriva dall'Abissinia in partite di maggior rilievo, ma la sua esportazione per l'Italia non potrebbe, nelle circostanze attuali, arrivare ad una grossa cifra. Parte è consumato sul luogo, parte è avviato ai porti turchi e ad Aden. Il caffè abissino ha un gusto eccellente, mescolato con altre qualità, col moca, per esempio; ma non è di bella apparenza, e pare che sui mercati d'Europa incontri meno favore che nei porti del Mar Rosso.

Le gomme potranno essere una ricca fonte di commercio coll'Italia, quando dal Sudan, luogo di produzione, potranno più liberamente arrivare a Massaua.

L'oro, che in commercio si chiama *abissino*, è del paese dei Galla. Trattandosi di merce che si può facilmente trafugare, sfugge ad ogni sindacato della dogana; si calcola che se ne esporti annualmente dall'Abissinia per circa un milione di lire.

Il commercio delle perle e delle madreperle, che si pescano nelle Isole Dahlac e sulla costa dancala, merita un cenno speciale. La pesca delle perle che è già considerevole (rappresenta un valore annuo di più d'un milione di lire), darà un frutto maggiore quando saranno bene studiati i giacimenti di conchiglie perlifere e la pesca sarà regolata con norme razionali. Le perle, come l'oro, sfuggono alla sorveglianza doganale; il valore medio delle madreperle esportate da Massaua è di circa lire 300,000 all'anno con un provento doganale di lire 28,000. Le madreperle vanno in genere a Trieste, da dove pare siano spedite a Vienna per esser lavorate.

Il cav. Stefanoni, direttore della dogana di Massaua, in una relazione fatta al Governo sulla pesca delle perle nelle Isole Dahlac dà interessanti notizie statistiche intorno ad essa e propone la costituzione in Italia di una Società per l'esercizio ordinato di tale industria.

Nei primi mesi di quest'anno i principali commercianti a Massaua erano 6 Italiani, 4 Greci, 8 Arabi, 1 Francese e 7 Baniani; ed in quattro mesi il totale generale del commercio ascese al valore di lire 3,182,899.44.

Il commercio di Massaua coll'Abissinia è reso difficile dalla mancanza di strade e dalle angherie cui vanno soggette le carovane, ed è quindi a ritenere che l'avvenire commerciale di Massaua, dal lato dell'Abissinia si colleghi coll'avvenire economico-politico di quel regno. Ma il commercio di Massaua deve mirare più verso il Sudan, ricco paese che consuma e produce.

Gli scambi con le provincie più lontane del Sudan si sono già iniziati. Alla fine dello scorso aprile giunse felicemente a Massaua una grande *carovana* proveniente da Cassala, attraverso i territori degli Habab e dei Temeriam, ed un'altra ne è giunta, ai primi di giugno, di oltre 700 cammelli carichi di gomme. Fatto notevolissimo, che prova come le relazioni

fra Massaua ed il Sudan possano attivarsi per quella via, lasciando da parte la strada di Kerem, ed evitando le vessazioni degli Abissini, il maggiore ostacolo al passaggio del commercio per la via Chartum-Cassala-Massaua. Il nuovo cammino, poco più lungo di quello che attraversa il paese dei Bogos, ma in compenso più facile in ogni stagione, potrà essere sempre più comodamente percorso, quando avremo fatto sentire con maggiore efficacia la nostra azione pacifica sulle tribù intermedie.

Quanto alla navigazione nel porto di Massaua, è doloroso constatare che eccetto i vapori dello Stato o noleggiati dal Governo, nessun altro piroscafo italiano tocca finora Massaua. La toccano invece periodicamente i piroscafi di due linee estere e cioè della Società Khediviale e del Lloyd austro-ungarico.

I vapori della Navigazione generale italiana, addetti alla linea delle Indie, vi approdarono per pochi mesi, ma ora quell'approdo fu soppresso.

---

